

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
BOSIN	GAIA

Citazione bibliografica completa

Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25

1) Autore

Camillo Boito

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Camillo Boito (Roma, 1836 - Milano, 1914) si formò all'Accademia di Venezia sotto la guida di Pietro Selvatico. Nel 1860 si trasferì a Milano, dove divenne una figura centrale come docente di architettura all'Accademia di Brera e al Politecnico. Personalità poliedrica, fu architetto, critico d'arte e noto scrittore. La sua carriera è segnata dal ruolo di mediatore culturale nell'Italia post-unitaria, dove diresse importanti commissioni per la tutela dei monumenti.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

- **1884:** Il testo viene redatto e pubblicato originariamente a Firenze dall'editore Barbèra.
- **1893:** Il saggio viene inserito nel volume raccogliatore *Questioni pratiche di Belle Arti. Restauri, concorsi, legislazione, insegnamento*, pubblicato sempre da Barbèra a Firenze. Questa edizione è fondamentale perché stabilisce i "sette punti" del restauro filologico di Boito.
- **1974:** Il testo viene ripubblicato all'interno dell'antologia curata da G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, edita a Palermo da I.L.A. Palma
- **1988:** Viene pubblicata l'importante antologia *Los restauradores* all'interno della serie *Cuadernos de restauración* (Madrid), che rende accessibile il testo integrale del 1884
- **1996:** Il Getty Conservation Institute pubblica *Historical and Philosophical Issues in the Conservation of Cultural Heritage*. Questo volume include traduzioni di passaggi chiave di Boito (in particolare i "sette punti" del 1893 e frammenti de *I restauratori*) per il pubblico anglosassone.

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

saggio accademico (definito da Boito "cicalata") che funge da manifesto del restauro filologico

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Boito distingue la conservazione, dovere civile, dal restauro, spesso pericoloso. Critica il "restauro stilistico" di Viollet-le-Duc, definendolo una menzogna che falsifica l'antico. Pur riconoscendo il valore del "ruinismo" inglese (Ruskin), ammette la necessità di intervenire per evitare il crollo degli edifici. Propone un restauro onesto: ogni aggiunta deve essere necessaria, documentata e visivamente distinguibile dal materiale originale.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

Secondo Boito, il restauro è un "male necessario" paragonabile a un atto chirurgico. Le motivazioni principali risiedono nell'esigenza di conservare la stabilità dell'edificio e di tramandare il monumento come documento storico. Egli ammette il restauro solo quando la conservazione pura non basta a evitare il crollo. Le aggiunte devono però essere distinguibili e dichiararsi opere d'oggi per non creare una "menzogna" storica.

7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

Gli oggetti del restauro sono i monumenti architettonici considerati come opere belle dell'ingegno umano. Nello specifico, l'intervento si rivolge a edifici giunti a noi mutilati, alterati o rovinosi, concentrandosi sulla loro materia fisica (come basi, capitelli e fusti di colonne) quando questa non garantisce più la tenuta statica. L'oggetto del restauro è quindi il monumento inteso come documento storico, di cui va preservato il vecchio aspetto artistico e pittoresco evitando la distruzione o il degrado totale.

8) Modalità del restauro (come si restaura)

Boito il restauro deve seguire modalità rigorose per rispettare il monumento come documento. La regola principale è non innovare: bisogna lasciare incompleto ciò che si trova tale, poiché anche i difetti sono fatti storici. Se le aggiunte sono indispensabili, devono mostrare di essere opere d'oggi, evitando la "menzogna" stilistica. Si deve infine fare il possibile per conservare il vecchio aspetto artistico e pittoresco dell'opera.

9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Secondo il pensiero di Camillo Boito, il restauro è un'operazione eccezionale di natura "chirurgica", che deve essere intesa come un "male necessario" finalizzato alla conservazione della stabilità e dell'immagine storica del monumento. Piuttosto che mirare alla ricostruzione stilistica o al completamento arbitrario, il restauro deve configurarsi come un intervento scientifico basato sul principio della distinguibilità: ogni aggiunta indispensabile deve dichiararsi esplicitamente come opera contemporanea, rifiutando la "menzogna" del falso storico per salvaguardare l'opera nella sua natura di documento autentico.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Conservazione

Rappresenta l'obbligo civile, morale e politico di mantenere le opere dell'ingegno umano il più a lungo possibile, preservandole per l'ammirazione del mondo. Boito definisce i conservatori come uomini "necessari e benemeriti" perché il loro compito è lasciare le opere in pace o liberarle da vecchi restauri dannosi.

b. Restauro

È un'operazione spesso definita "superflua e pericolosa" che rischia di essere il contrario della conservazione. È un atto "chirurgico" ammesso solo per estrema necessità, ma che diventa inaccettabile quando si trasforma in "ripristino stilistico" o "menzogna", ovvero quando pretende di completare l'antico falsificandolo.

c.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
CARTAGO	MATTEO

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito (Roma, 30 ottobre 1836 – Milano, 28 giugno 1914)
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Nasce a Roma il 30 ottobre 1836, studiò a Venezia architettura diventando poi docente a Milano. Fu progettista e restauratore, introducendo per primo la questione dello stile nazionale, ma anche scrittore. Trai suoi interventi di restauro ci sono la Porta Ticinese a Milano (1861-65) e l'Altare di Sant'Antonio da Padova nel 1895, mentre tra le sue opere architettoniche si ricordano il Palazzo delle Debite (1873-74) e il Museo civico (1879) di Padova. Morì a Milano il 28 giugno 1914.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
Il saggio <i>I restauratori</i> riporta il testo di una conferenza tenuta da Boito all'Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884, è stato pubblicato nel 1884 e successivamente riedito all'interno di antologie critiche e raccolte di saggi: pubblicazione originale: Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884
<ul style="list-style-type: none">• Camillo Boito, <i>I restauratori</i>, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i>, I.L.A. Palma, Palermo, 1974.• Camillo Boito, <i>I restauratori</i>, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro, con ideologia di testi</i>, Edizioni della Nuova Presenza, Palermo, 1985.
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio, di analisi e critica tratto dalla conferenza tenuta da Camillo Boito durante l'Esposizione internazionale di Torino del 1911.
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Boito critica il restauro stilistico e distingue tra restauro e conservazione. Espone varie linee di pensiero sulla conservazione dell'architettura che vanno dal ruinismo di Ruskin, alla teoria dell'anti restauro, al pensiero di Viollet-le-Duc. Egli sostiene l'esigenza di preservare l'autenticità del documento materiale dell'opera dando priorità della conservazione rispetto al restauro, fissando il principio che ogni nuovo intervento debba risultare stilisticamente distinto dal materiale antico.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Secondo Boito, l'intervento di restauro è giustificabile soltanto quando si configura come strettamente necessario per garantire la conservazione del vecchio aspetto del monumento; esso non va inteso come pura operazione di rinnovamento estetico o di reinterpretazione stilistica, bensì come misura eccezionale e calcolata, volta esclusivamente a salvaguardare l'opera.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

L'oggetto del restauro è rappresentato da monumenti architettonici ("...vecchie opere belle dell'ingegno umano...", p.38 r.17).

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Secondo Boito il restauro va fatto, solo quando necessario, con azioni chirurgicamente mirate ("...L'arte del restauratore, lo torno a dire è come quella del chirurgo...", p.41 r.3-4) quali aggiunte e altri interventi che siano chiaramente distinguibili dal resto dell'opera ("...mostrino, non di essere opere antiche, ma di essere opere d'oggi. ", p.43 r.5-6).

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Il restaurare significa intervenire il meno possibile sul monumento per conservarne l'aspetto originario, attraverso interventi minimi e aggiunte indispensabili ma facilmente riconoscibili per evitare il falso storico.

10) Parole chiave (max 3, *che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

a. conservazione

Valore storico: ogni monumento lo si deve preservare nel tempo per trasmetterlo alle generazioni future, e perciò si ammette un restauro che deve essere fatto nell'ottica di garantire la conservazione dell'architettura ("... conservazione, ché anzi è obbligo di ogni governo civile, d'ogni provincia, d'ogni comune, d'ogni consorzio, d'ogni uomo non ignorante e non vile, il procacciare che le vecchie opere belle dell'ingegno umano vengano lungamente serate all'ammirazione del mondo p. 38 r. 13-18...").

b. autenticità

Valore dell'autenticità: preservare e rendere facilmente riconoscibile la materia e la storia originarie dell'opera con interventi minimi. ("...le aggiunte, se non si possono scansare, mostrino, non di essere opere antiche, ma di essere opere d'oggi. ", p.43 r.4-6).

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
CONTI	ELIAN

Citazione bibliografica completa

- Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25.

1) Autore

- Camillo Boito

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

- Camillo Boito (Roma 1836 – Milano, 1914) fu architetto, restauratore, scrittore e teorico italiano. La sua formazione avvenne a Padova e all'accademia di Venezia con il professore Pietro Selvatico. Fu professore a Brera e al Politecnico di Milano. È stato una figura chiave nel dibattito sullo "stile nazionale", elaborò il tema del restauro filologico, un approccio scientifico fondato sulla distinguibilità degli interventi. Inoltre, fu anche autore di saggi, realizzò opere e restauri tra Venezia, Padova e Milano.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

- Tra gli anni '60 e '70 dell'Ottocento l'attività di restauro su monumenti come la basilica di Sant'Antonio a Padova, la Pusterla di Porta Ticinese a Milano e diversi interventi a Venezia portò Boito all'elaborazione di un pensiero sul rapporto tra antico e nuovo. Questo percorso trovò una prima elaborazione nel 1883 con la "Carta del restauro", presentata al IV Congresso Nazionale degli Ingegneri e Architetti. Su queste basi, il 7 giugno 1884, in occasione dell'Esposizione di Torino, venne presentata la conferenza, poi pubblicata come "I restauratori" (Barbèra, Firenze, 1884), sintesi matura di esperienze pratiche e teoriche. Il testo fu raccolto da Giuseppe La Monica in "Ideologie e prassi del restauro" (I.L.A. Palma, Palermo, 1974) e ristampato nella seconda edizione del 1985 (Edizioni della Nuova Presenza, Palermo).

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

- Saggio

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

- Il testo differenzia conservazione e restauro, ma critica gli interventi di ripristino stilistico che rischiano di falsificare i monumenti. Boito rifiuta la reintegrazione mimetica che è stata proposta da Eugène Viollet-le-Duc, perché altera l'originalità dell'opera. Propone di conservare gli edifici senza modificarli o liberarli da restauri non appropriati, che con eventuali aggiunte fanno riconoscere che gli elementi non sono originali. L'obiettivo è di rispettare la storia del monumento, evitando ricostruzioni arbitrarie e facendo in modo di mantenere chiara la differenza tra l'antico e il moderno.

6) Motivazioni (*perché si restaura, finalità del restauro*)

- Boito guarda il monumento come una stratificazione di epoche diverse, una documentazione storica che continua a vivere nel tempo. Il restauro è valido solo se rispetta questa stratificazione e preserva il valore storico-artistico, evitando di cancellare o uniformare lo stile. I monumenti non devono essere lasciati in rovina, ma ogni intervento di completamento deve risultare chiaramente distinguibile dall'originale, secondo il principio della distinguibilità. Il restauro diventa così uno strumento di conservazione e non di cambiamento e si applica solo quando è necessario per salvare l'opera dal degrado. Lui paragonò l'arte del restauratore a quella del chirurgo, per sottolineare la delicatezza dell'intervento: "1° bisogna fare l'impossibile, bisogna fare miracoli per conservare al monumento il suo vecchio aspetto artistico e pittoresco" (pp. 6-7). L'obiettivo è di mantenere vivo il ricordo della storia, l'identità e il valore artistico dei monumenti, per garantirne la leggibilità anche in futuro.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

- Si restaurano "[...] le opere d'ogni trascorso secolo, giunte a noi mutilate, alterate o rovinose" (p. 2), che appartengono a qualsiasi epoca e sono testimonianza storica e artistica, "vecchie opere belle dell'ingegno umano" (p. 2). Si interviene sui monumenti architettonici, gli edifici antichi come chiese e palazzi, opere d'arte che hanno subito degrado o delle modifiche nel tempo, solo quando è strettamente necessario, evitando modifiche che ne compromettano l'autenticità.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

- Il testo distingue conservazione e intervento, afferma che possibilmente le opere vadano lasciate intatte o liberate da restauri dannosi: "[...] la sola cosa saggia che, salvo rari casi, ci rimanga a fare è questa: lasciarle in pace, o, quando occorra, liberarle dai più o meno vecchi, più o meno cattivi restauri." (p. 2). Il restauro è permesso solo per necessità, dopo uno studio attento del monumento, e deve essere minimo e rispettoso. L'obiettivo è di preservare l'aspetto artistico e l'integrità dell'opera, evitando aggiunte che ne alterino il carattere. Se indispensabili, integrazioni e complementi devono essere chiaramente distinguibili, mostrando di essere interventi moderni e non parti originarie.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

- Secondo Boito il restauro non viene inteso come un intervento di riparazione, ma come un'operazione delicata con lo scopo di conservare i monumenti storici e il loro aspetto artistico originario. Il monumento deve preservare autenticità, integrità e stratificazione, facendo in modo di evitare che sia modificato in un modo che alteri il suo valore. Il restauro rischia di essere trasformato in falsificazione e per questo viene considerato pericoloso e quindi, dopo un'attenta indagine storica e filologica, bisogna limitarlo ai casi strettamente necessari. L'intervento viene paragonato a quello di un chirurgo, deve essere minimo, consapevole e rispettoso, deve mantenere i segni del tempo e distinguere in modo evidente le aggiunte. Si privilegia la conservazione rispetto al restauro, perché viene inteso come l'ultima opportunità per permettere la sopravvivenza del monumento nel tempo.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: *antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)**a. valore storico**

- I monumenti devono essere conservati evitando gli interventi che alterino il suo aspetto originario. Il restauratore deve limitare gli interventi ai soli casi indispensabili per garantire il mantenimento nel tempo delle opere. I monumenti sono le testimonianze di diverse epoche, secondo Boito devono essere mantenuti e non modificati. La conservazione fa in modo di preservare la memoria storica, consentendo di riportare ogni edificio al contesto originario, alla sua epoca e alle trasformazioni che lo hanno caratterizzato nel tempo.

b. valore di autenticità

- Per Boito è fondamentale conservare il monumento, però si rende conto che non può restare inalterato nel tempo. Occorre preservarne lo stato originario, evitando di completarlo, rifarlo o reintegrarlo, il che può generare dei falsi storici. L'intervento, se necessario, deve essere minimo e sempre riconoscibile. Si preferisce conservare rispetto a restaurare, con l'obiettivo di mantenere l'opera il più possibile fedele alla sua forma, al suo stile e alla sua integrità, senza alterarne l'aspetto.

c. valore artistico

- Esprime la qualità estetica e culturale come testimonianza dell'epoca nella quale è stato prodotto il monumento. Il monumento va conservato mantenendo il suo vecchio aspetto artistico e garantendone la continuità nel tempo. In quanto rappresentano diverse fasi storiche, i monumenti racchiudono una ricchezza di espressione che deve essere mantenuta affinché possano continuare a trasmettere la loro bellezza e ad essere ammirati. Conservare questo valore significa tutelare l'opera, l'esperienza estetica e il legame che crea con il pubblico.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
GONZO	FRANCESCA

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Camillo Boito (Roma 1836 – Milano 1914), architetto, teorico, scrittore e figura chiave nella nascita del restauro moderno in Italia. Professore a Brera, cercò un equilibrio tra conservazione e restauro stilistico, valorizzando l'autenticità dell'opera e la riconoscibilità delle aggiunte. Tra i suoi lavori più importanti troviamo il restauro della Ca' d'Oro e la Casa di Riposo per Musicisti a Milano
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
<ul style="list-style-type: none">• 1884: prima edizione in italiano pubblicata da G. Barbera, Firenze• 1974: seconda edizione pubblicata in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i>, I.L.A. Palma, Palermo• 1985: terza edizione pubblicata in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i>, in Nuova Presenza, Nuova Editrice Magenta, Varese
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Boito analizza criticamente il restauro architettonico distinguendolo dalla conservazione. Ritiene che restaurare sia spesso rischioso perché può alterare o falsificare il monumento, mentre conservare significa rispettarne la storia materiale. Critica il restauro stilistico di Viollet-le-Duc, che ricostruisce forme ideali mai esistite e il ruinismo che lascia tutto al degrado. Propone una via intermedia: preservare l'originale e intervenire solo quando necessario
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Il restauro per Boito va eseguito solo nei casi di reale necessità, quando serve a garantire la sopravvivenza dell'opera. Se si interviene, è fondamentale che i segni del tempo rimangano leggibili e che la distinzione tra antico e nuovo sia sempre chiara, evitando ogni imitazione che possa falsificare il monumento
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
Per Boito si restaurano gli edifici storici che ci sono arrivati mutilati, alterati o rovinati dal tempo o da interventi precedenti. In particolare, il restauro riguarda qualsiasi architettura che un tempo fu grande e bella, e che oggi necessita di essere mantenuta in vita senza falsificarla
8) Modalità del restauro (come si restaura)
Per Boito occorre prima di tutto conservare il più possibile l'aspetto antico, evitando ogni azione che possa alterare o falsificare il monumento. Si interviene solo quando è davvero indispensabile alla sua sopravvivenza e quando si aggiunge qualcosa, questa parte nuova deve essere chiaramente riconoscibile come moderna, senza imitare lo stile originario

9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Per Boito il restauro è un'operazione rischiosa e spesso dannosa, perché tende a falsificare l'opera. Restaurare significa intervenire solo quando è indispensabile alla sopravvivenza del monumento, sapendo che ogni intervento modifica e può tradire l'autenticità del documento storico. Il restauro deve quindi limitarsi al minimo necessario e, quando aggiunge qualcosa, deve mostrare chiaramente ciò che è nuovo, senza imitare l'antico

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Conservazione

"(...) Senonchè altro è conservare altro è restaurare (...)" p.38, r.18

Conservare significa proteggere l'opera così com'è, rispettando la sua materia, le sue irregolarità, i segni del tempo e la sua storia

b. Integrità

"(...) bisogna fare miracoli per conservare al monumento il suo vecchio aspetto artistico e pittoresco (...)" p.43, r.1-2

L'integrità è il valore che Boito vuole salvare: il monumento deve mantenere il suo aspetto originario. Integrità significa che l'opera resta intera nella sua verità storica, senza aggiunte mimetiche che confondono antico e nuovo

c. Veridicità

"(...) non ponete una menzogna al posto del vero. (...)" p.40, r.34

Per Boito non si deve mai imitare l'antico né creare copie che confondano il vero con il rifatto. Si interviene solo quando è indispensabile e sempre in modo riconoscibile, evitando ogni imitazione

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
GRANDIS CACCIAPAGLIA	MATTEO

Citazione bibliografica completa

Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25

1) Autore

Camillo Boito

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Camillo Boito (1836 Roma –1914 Milano) fu architetto, scrittore e teorico del restauro. Professore e direttore dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Protagonista del dibattito italiano sul restauro nell'Ottocento. La sua teoria si basava sull'equilibrio tra la conservazione dell'originale e la riconoscibilità degli interventi. Opponendosi sia alle ricostruzioni di **Viollet-le-Duc** sia all'immobilismo di **Ruskin**, con opere come *I Restauratori* ha anticipato i principi del restauro critico moderno.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

- **Prima redazione - 1880:** Camillo Boito scrive il saggio come riflessione critica sulle pratiche di restauro dell'epoca.
- **Prima pubblicazione italiana - 1884:** Il testo è pubblicato nella raccolta *I restauratori* da G. Barbèra Editore (Firenze).
- **Prima ristampa** - Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, **1974**
- **Seconda ristampa** - Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, **1985**
- **Pubblicazione di un'edizione critica** - Camillo Boito, *Scritti di architettura e restauri*, a cura di Maria Antonietta Crippa, Milano, Jaca Book, **1988**
- **Prima pubblicazione in Europa (Francia)** - Camillo Boito, *Conserver ou restaurer: les dilemmes du patrimoine*, in F. Choay, *Conserver ou restaurer: les dilemmes du patrimoine*, Les Éditions de l'Imprimeur, Besançon, **2000**

Nel 2003 il testo viene selezionato per essere inserito in alcune raccolte critiche contemporanee dedicate alla teoria del restauro

- **Seconda edizione Francese** - Camillo Boito, *Conserver ou restaurer?: 1893* in J.M. Mandosio, *Conserver ou restaurer?: 1893*, Éditions de l'Encyclopédie des Nuisances, Parigi, **2013**

- **Prima edizione in America Latina (spagnolo)** - Camillo Boito, *Los restauradores*, Instituto Nacional de Antropología e Historia (INAH), in M. Coronel, J. Gómez Badillo, V. Magar, *Conversaciones... con Camillo Boito y Gustavo Giovannoni*, n. 4, INAH, Città del Messico, **2017**.

La traduzione in spagnolo aprì le porte dell'America alla diffusione del testo di Boito garantendone un'ulteriore diffusione tra il 2018 e i giorni d'oggi tramite la ricerca sul restauro moderno in tesi di dottorato e studi universitari.

4) Genere letterario (*saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.*)

Il genere letterario di quest'opera è il **saggio narrativo critico**. Boito scrive questo testo non come testo accademico ma come una riflessione argomentativa su un tema specifico ovvero il restauro architettonico. Utilizza una forma letteraria quasi dialogata, ironica e narrativa per definire concetti profondi e fondamentali su questo tema. Utilizza un tono pensato e satirico pur rimanendo serio e teorico.

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (*max 500 caratteri spazi inclusi*)

Nel testo, Boito critica con ironia i restauratori ottocenteschi che alterano gli edifici storici cancellandone le stratificazioni temporali. Attraverso figure caricaturali, l'autore condanna gli interventi arbitrari e privi di rigore storico. Al contempo, propone il restauro come un'operazione scientifica e consapevole. Il saggio anticipa così i principi moderni: rispetto della materia autentica, leggibilità delle aggiunte e conservazione della memoria storica dell'edificio.

6) Motivazioni (*perché si restaura, finalità del restauro*)

Secondo Boito, si restaura per **conservare l'autenticità storica e materiale** degli edifici. Lo scopo non è ripristinare un'ipotetica perfezione originaria o imporre il gusto del presente, ma tutelare il valore documentale dell'opera.

L'edificio va trasmesso alle generazioni future nella sua realtà storica, preservando tutte le stratificazioni temporali. Per questo gli interventi devono essere sempre riconoscibili: proteggere la memoria significa rispettare il passato, evitando falsificazioni e inganni.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

L'oggetto del restauro per Boito è l'edificio storico, inteso non come struttura, ma come documento stratificato del passato. Il restauro tutela il monumento com'è, con la sua materia autentica, le imperfezioni e i segni del tempo, rifiutando ricostruzioni arbitrarie. L'intervento punta a conservare l'identità dell'opera, limitandosi a proteggere la sua memoria storica senza idealizzazioni stilistiche.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Secondo Boito, il restauro è un atto critico e scientifico. Il metodo si basa sulla regola del conservare quanto più e rifare quanto meno. L'intervento richiede uno studio storico, rispetto della materia originale e nessun falso storico. Le parti nuove devono essere sempre ben riconoscibili e distinte da quelle antiche, evitando ricostruzioni arbitrarie e rispettando pienamente la stratificazione e l'autenticità del monumento.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Per Boito il restauro non è invenzione, ma un insieme di operazioni prudenti e scientifiche. È un atto di umiltà e rispetto per conservare l'identità storica e materiale dell'edificio. Il restauro difende il passato valorizzando le stratificazioni, esige il rispetto dell'autenticità e impone la netta distinzione tra l'antico e le necessarie aggiunte moderne, evitando qualsiasi falsificazione.

10) Parole chiave (*max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

a. AUTENTICITA'

Per Boito mantenere l'autenticità del manufatto è un fattore fondamentale per il restauro non solo per garantirne la corretta lettura futura ma anche per evitare trasformazioni arbitrarie o idealizzazioni stilistiche.

b. ARTISTICO

Per Boito il valore artistico è da considerare come un valore intrinseco del manufatto, il quale deve essere conservato in ogni maniera e, in caso di restauri, bisogna cercare di mantenere ben distinti gli interventi per garantire la conservazione di quel valore.

c. STORICO

Il valore storico per un manufatto rappresenta come esso comunichi con il futuro. Quindi, non deve essere modificato o alterato in alcuna maniera. Anche i precedenti interventi di restauro, se avvenuti correttamente, su un manufatto vanno a rappresentare la sua storia, gli strati che lo compongono rappresentano anch'essi un valore storico.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
GRISON	MARGHERITA

Citazione bibliografica completa

Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25

1) Autore

Camillo Boito

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Camillo Boito fu architetto, teorico del restauro e scrittore. Professore di architettura a Brera e al Politecnico di Milano, elaborò i principi del restauro filologico, fondato sulla conservazione, sul rispetto dell'autenticità storica e sulla distinzione tra parti antiche e interventi moderni.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

- 1884: *I restauratori*, conferenza tenuta all'Esposizione di Torino il 7 giugno 1884
- 1884: prima pubblicazione, Camillo Boito, *I restauratori*, G. Barbera Editore, Firenze
- 1974: ristampa in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, pp.17-25
- 1985: nuova edizione in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, Nuova Presenza/ Nuova Editrice Magenta
- 1988: ripubblicazione in Camillo Boito, *Scritti di architettura e restauro*, a cura di Maria Antonietta Crippa, Jaca Book, Milano

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Saggio teorico-critico sul restauro

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Boito distingue la conservazione, che preserva l'opera senza alterarla, dal restauro, che comporta interventi potenzialmente falsificati e quindi va limitato al minimo necessario. Condanna il restauro stilistico di Viollet-le-Duc, perchè produce falsificazioni storiche. Propone invece un restauro prudente, minimo e facilmente riconoscibile dall'osservatore, capace di conservare l'autenticità, i segni del tempo e il valore artistico e pittoresco del monumento.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

Secondo Boito si restaura solo per necessità, quando il monumento rischia di andare perduto o non può più conservarsi senza interventi. La finalità non è migliorare o completare l'opera, ma garantirne la sopravvivenza nel rispetto della sua autenticità. Il restauro deve quindi avere uno scopo conservativo: salvare la materia e trasmettere il monumento al futuro come documento storico, evitando ogni falsificazione o ricostruzione arbitraria.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

L'oggetto del restauro è il documento storico e artistico rappresentato dal monumento. Per Boito, infatti, il monumento non è solo un edificio da riparare, ma una testimonianza materiale del passato. Si restaurano quindi monumenti architettonici, edifici storici, parti costruttive, elementi decorativi e frammenti giunti a noi mutilati, alterati o rovinati, rispettandone materia originale, stratificazioni e segni del tempo.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Secondo Boito il restauro deve essere condotto con prudenza, metodo e rispetto della materia originale. Bisogna conservare il più possibile e rifare il meno possibile, evitando ricostruzioni arbitrarie, completamenti stilistici e imitazioni dell'antico. Quando l'intervento è indispensabile, le parti nuove devono essere riconoscibili come moderne, così da non ingannare l'osservatore e da mantenere chiara la distinzione tra antico e nuovo.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Per Boito il restauro è un intervento necessario ma pericoloso, simile a un'operazione chirurgica: va compiuto solo quando serve davvero salvare l'opera. Non deve produrre un falso storico né cancellare le tracce del tempo, ma conservare il monumento nella sua autenticità, rendendo sempre distinguibili le aggiunte moderne.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: *antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

a. STORICO

Il monumento è un documento del passato: irregolarità, trasformazioni e stratificazioni sono testimonianze storiche da conservare, non difetti da correggere.

b. AUTENTICITÀ

È un valore centrale perchè Boito rifiuta ogni restauro che falsifichi l'opera o confonda le parti originali con quelle ricostruite.

c. ARTISTICO-PITTORESCO

Boito insiste sulla necessità di conservare il "vecchio aspetto artistico e pittoresco" del monumento, senza abbellimenti artificiali o rifacimenti stilistici.

**corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)**

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEMA LETTURA

COGNOME	NOME
HAGIU	TRANDAFIRA MARICELA

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Camillo Boito (1836, Roma – 1914, Milano) fu architetto e teorico del restauro. Partecipò al dibattito ottocentesco distinguendo tra conservazione e restauro e criticando gli interventi arbitrari, sottolineando il rischio di falsificare l'antico e la necessità di rispettarne l'autenticità.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
Il testo <i>I restauratori</i> di Camillo Boito è stato scritto probabilmente tra il 1880 e il 1883, nel periodo in cui si sviluppava in Italia il dibattito sul restauro dei monumenti. La prima pubblicazione risale al 1884, quando il saggio venne stampato a Firenze dall'editore Barbèra con il titolo <i>I restauratori</i> . In seguito il testo è stato ripreso in varie raccolte e antologie. Una delle più usate è quella di G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , pubblicata a Palermo nel 1974, dove il brano si trova alle pagine 17-25.
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Il testo appartiene al genere del saggio, nello specifico è uno scritto teorico-critico sul restauro.
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Il testo sostiene la distinzione tra conservazione e restauro, affermando che spesso restaurare significa falsificare l'antico. Critica le teorie interventiste, in particolare quelle che ricostruiscono arbitrariamente i monumenti, e invita a limitarne gli interventi. Quando indispensabili, aggiunte e rifacimenti devono essere riconoscibili, evitando inganni e rispettando l'autenticità storica.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Secondo il testo, si restaura perché i monumenti antichi arrivano spesso mutilati, alterati o rovinati e quindi, in alcuni casi, si interviene per mantenerli in piedi o renderli leggibili. Tuttavia il restauro non è considerato un obiettivo prioritario: la finalità principale è la conservazione. Il restauro, quando necessario, deve evitare la falsificazione e rendere riconoscibili le aggiunte moderne.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
L'intervento riguarda i monumenti architettonici e le antiche opere d'arte giunte fino al presente in condizioni di mutilazione, alterazione o rovina. In particolare si fa riferimento agli edifici storici e alle loro parti costitutive (colonne, capitelli, elementi decorativi), che possono richiedere consolidamenti, sostituzioni o integrazioni per restare in piedi o essere compresi.
8) Modalità del restauro (come si restaura)
Il restauro deve essere eseguito solo quando inevitabile, con grande cautela e senza intenti di ricostruzione immaginativa del passato. Le eventuali aggiunte o sostituzioni devono risultare

distinguibili dall'originale, per evitare falsificazioni. Se non è possibile conservare senza alterare il monumento, è preferibile astenersi o lasciarlo al suo naturale degrado.

9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Il restauro, nel testo, è un intervento sui monumenti architettonici necessario solo in alcuni casi di grave degrado o perdita di parti strutturali. Non coincide con la conservazione, che è il vero dovere primario, ma interviene quando non è possibile evitarlo. Tuttavia è un'operazione rischiosa perché può trasformarsi in falsificazione dell'opera: ricostruire ciò che è perduto secondo ipotesi o "invenzione" dell'architetto significa introdurre elementi non autentici. Per questo il restauro deve essere limitato, riconoscibile e mai creativo in senso storico, perché il suo compito non è "rifare il passato", ma solo impedire la perdita materiale del monumento.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Conservazione

La conservazione, intesa come valore storico, viene presentata nel testo come il compito fondamentale e doveroso di ogni comunità civile. Essa consiste nel garantire la lunga sopravvivenza delle opere del passato. L'obiettivo non è quello di intervenire sull'opera, ma piuttosto di preservarla nel tempo, affinché possa continuare a essere ammirata nel suo stato autentico, senza subire alterazioni.

b. Restauro

Il restauro, inteso come valore storico, nel testo è un intervento necessario solo in casi di grave degrado dei monumenti, ma sempre subordinato alla conservazione, che resta il principio fondamentale. Non è un valore positivo in sé, perché comporta il rischio di alterare o falsificare l'opera quando tenta di ricostruire ciò che è perduto. Per questo deve essere limitato alle sole necessità strutturali e, se effettuato, deve rendere riconoscibili le parti aggiunte, evitando qualsiasi imitazione ingannevole dell'antico.

c. Monumento

Il monumento, a cui si può attribuire un valore di tipo artistico ed estetico, rappresenta l'opera dell'ingegno umano degna di essere preservata per la sua bellezza e per il suo valore espressivo. Nel testo è al centro della riflessione proprio perché, pur essendo fragile e soggetto al degrado, deve continuare a essere oggetto di ammirazione, evitando interventi che ne compromettano l'autenticità.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Milovanovic	Maxim Albert

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, I restauratori, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, Ideologie e prassi del restauro, I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Camillo Boito è uno studioso di architettura attivo nell'Italia di fine Ottocento. Il tono oratorio ("Voi tutti, signori", "la mia cicalata") indica che il testo nasce come discorso pubblico. L'autore dimostra un'intima conoscenza del patrimonio architettonico, in particolare quello veneziano, e si pone come teorico innovatore, promotore di una "nuova" scuola che si oppone ai falsi storici e ai restauri stilistici alla Viollet-Le-Duc.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
Il testo originale è stato pubblicato nel 1884 a Firenze presso l'editore Barbèra. È stato poi oggetto di ristampa in una raccolta a cura di G. La Monica pubblicata a Palermo nel 1974.
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Si tratta di un testo di critica o saggio teorico che l'autore stesso definisce come una "cicalata". Esso costituisce un estratto dell'opera intitolata "I restauratori".
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
L'autore distingue nettamente la conservazione dal restauro. Critica duramente il ripristino stilistico, definito una "bugia" e una "falsificazione", e rifiuta l'estremo opposto del lasciar morire i monumenti in rovina. Boito conclude stabilendo due regole: fare l'impossibile per conservare l'aspetto vecchio e pittoresco. Se vi sono aggiunte indispensabili, queste devono mostrare chiaramente di essere opere di oggi e non antiche.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Si restaura a causa di una dolorosa necessità paragonata all'arte del chirurgo sul corpo umano. Piuttosto che vedere morire l'edificio cadendo a terra o distrutto del tutto, si interviene per tenerlo in piedi o fornirgli supporto, quasi come una "gamba di legno". La finalità suprema è però di conservare l'opera e la sua verità storica, non di falsificarla in uno stato arbitrario.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
Si restaurano i "monumenti architettonici" e le vecchie opere d'arte giunte a noi alterate, mutilate o rovinose. L'autore cita in particolare vecchi edifici, capitelli e grandi fabbriche storiche, portando come esempio emblematico i monumenti di Venezia, quali la basilica di San Marco e il Palazzo Ducale.
8) Modalità del restauro (come si restaura)
Le modalità consistono nel fare miracoli per mantenere l'aspetto vetusto e artistico dell'edificio senza operare correzioni o allineamenti, lasciando intatte anche le irregolarità storiche. Nel momento in cui i complementi diventano strettamente indispensabili e le aggiunte ineludibili, devono essere realizzati in modo che mostrino in modo evidente di essere opere moderne ("opere d'oggi") e non antiche.
9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Il restauro è paragonato all'opera chirurgica di necessità per non far morire del tutto il monumento, distinguendosi dall'azione più desiderabile della conservazione. Viene rifiutato il concetto di restauro inteso come reintegrazione arbitraria dello stato completo originario o come inganno, sostenendo invece un restauro basato sull'autenticità e sulla chiara "differenza di stile" tra vecchio e nuovo.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. (Conservazione)

Rappresenta il valore storico ed estetico volto a mantenere "in pace" le opere d'arte umane, difendendole da interventi che possano alterare le loro imperfezioni originarie, le quali sono ritenute fatti storici carichi di interesse e verità.

b. (Autenticità)

Rimanda al valore del documento materiale, opponendosi con fermezza alla "bugia" dei rifacimenti stilistici arbitrari che tendono a imitare lo stile antico e finiscono col creare una vera e propria trappola e inganno per i manifesti.

c. (Differenza di stile)

Indica la soluzione pratica ed estetica per cui le eventuali e inevitabili aggiunte o integrazioni strutturali, ritenute necessarie, devono sempre manifestarsi senza equivoci come "opere d'oggi", tenendosi staccate stilisticamente dalla preesistenza.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Mura	Riccardo

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Camillo Boito (Roma, 1836 – Milano, 1914) fu architetto, scrittore e teorico dell'arte italiano. Fratello del musicista Arrigo Boito, insegnò all'Accademia di Brera e al Politecnico di Milano. È noto per i suoi studi sul restauro architettonico e per opere narrative come <i>Senso</i> , da cui fu tratto il celebre film di Luchino Visconti.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
Pubblicazione originaria del saggio nel 1884 presso Barbèra, Firenze; ristampa antologica nel volume di G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , 1974 (I.L.A. Palma, Palermo); ulteriore ristampa/segnalazione editoriale nel 1985 in <i>Nuova Presenza</i> , Nuova Editrice Magenta, Varese.
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Boito distingue nettamente tra conservazione e restauro, criticando il ripristino stilistico di Viollet-le-Duc come "menzogna". Pur ammirando il valore estetico delle rovine (Ruskin), riconosce la necessità pratica di intervenire per evitare il crollo degli edifici (es. Palazzo Ducale). Propone un approccio chirurgico: conservare l'aspetto storico e, se le aggiunte sono indispensabili, renderle chiaramente riconoscibili come opere moderne per garantire l'autenticità.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Si restaura per adempiere all'obbligo di ogni governo civile di garantire la sopravvivenza fisica dei monumenti ("il palazzo si voleva in piedi o si voleva in terra?") e per preservare le opere dell'ingegno umano all'ammirazione del mondo, evitando che diventino macerie.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
I monumenti architettonici, con particolare riferimento ai grandi edifici storici veneziani (Basilica di San Marco, Palazzo Ducale, Chiesa dei Frari).
8) Modalità del restauro (come si restaura)
L'intervento deve essere guidato da un estremo rigore filologico e limitarsi al minimo indispensabile per la sopravvivenza del monumento, seguendo l'approccio di un chirurgo che interviene sull'edificio solo quando strettamente necessario per evitarne la rovina. Boito condanna l'arbitrio di chi pretende di completare le parti lacunose provando a "indovinare" le intenzioni dell'architetto originario, rischiando così di falsificare l'antico e creare una "trappola tesa ai posteri". Al contrario, la fabbrica va rispettata nella sua matericità e stratificazione: è necessario lasciare imperfetto ciò che è incompleto e non correggere i difetti di simmetria o le deviazioni, in quanto costituiscono "fatti storici pieni d'interesse" che forniscono fondamentali criteri archeologici. Qualora, tuttavia, i completamenti risultino inevitabili

(come, ad esempio, la sostituzione dei capitelli del Palazzo Ducale per ragioni statiche), questi devono obbligatoriamente distinguersi dalle parti originali. Il principio cardine impone infatti la "differenza di stile fra il nuovo e il vecchio", affinché le aggiunte dichiarino onestamente di essere "opere d'oggi" e non fingano di essere antiche.

9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Boito lo definisce come una necessità spesso spiacevole ("necessità di distruggere") che deve però essere onesta. Idealmente, restaurare significa conservare il carattere storico e pittoresco del monumento, differenziando chiaramente le aggiunte nuove dall'originale.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Storico

Il monumento è inteso come testimonianza materiale incorruttibile. Boito rifiuta la "menzogna" del restauro stilistico poiché altera la verità storica dell'edificio; le aggiunte devono essere oneste e non trarre in inganno i posteri.

b. Artistico

Boito riconosce l'importanza di mantenere il "vecchio aspetto artistico e pittoresco" dell'opera. La conservazione è prioritaria rispetto al restauro perché tutela l'immagine della fabbrica senza cancellare i segni del tempo, che sono "fatti storici pieni d'interesse".

c. Contemporaneità

È il valore che legittima l'intervento moderno solo se dichiarato. Qualsiasi completamento indispensabile deve mostrare di essere "opera d'oggi", fissando una chiara "differenza di stile fra il nuovo e il vecchio" per preservare l'autenticità del reperto originale.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEMA LETTURA

COGNOME	NOME
OMETTO	VITTORIO

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Camillo Boito (Roma, 1836 – Milano, 1914) fu architetto, critico e tra i principali teorici del restauro in Italia. Insegnò architettura e storia dell'architettura all'Accademia di Belle Arti di Brera e al Politecnico di Milano, partecipando attivamente al dibattito ottocentesco sulla conservazione dei monumenti. La sua posizione si colloca tra le teorie opposte di Viollet-le-Duc, per cui il restauro è ripristino dell'unità, e di Ruskin, contrario a ogni intervento; proponendo una posizione intermedia basata sul rispetto dell'antico e sulla riconoscibilità del nuovo.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
Il testo fu redatto nel 1880, nel pieno del dibattito ottocentesco sul restauro, come riflessione critica sulle principali posizioni europee. Venne poi pubblicato nel 1884 a Firenze dall'editore Barbèra. La sua diffusione si è sviluppata soprattutto in ambito italiano, attraverso ristampe e raccolte antologiche, tra cui quelle curate da G. La Monica (<i>Ideologie e prassi del restauro</i> , Palermo 1974; Varese 1985), che ne hanno garantito la circolazione in ambito accademico. Pur con una risonanza internazionale più limitata rispetto ad altri autori, il testo ha avuto un ruolo significativo nella formazione della teoria moderna del restauro in Italia.
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio teorico
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Nel testo Boito, con tono critico e ironico, analizza le diverse figure dei restauratori ottocenteschi, evidenziandone errori e contraddizioni. Condanna gli interventi che modificano o falsificano i monumenti storici, ma anche l'idea di non intervenire mai. Propone invece un restauro attento alla conservazione della materia antica e alla distinguibilità delle aggiunte, anticipando alcuni principi del restauro moderno.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Per Boito il restauro ha una finalità principalmente conservativa e storica: non deve ricreare un'ipotetica forma originaria dell'opera, ma conservarne l'autenticità materiale e le tracce del tempo. Il monumento viene considerato come documento storico, frutto di stratificazioni successive che non devono essere cancellate. L'intervento deve quindi essere limitato, fondato su criteri critici e sempre riconoscibile, evitando imitazioni o falsificazioni. Boito sostiene inoltre che la conservazione rappresenti un dovere civile, necessario per trasmettere le opere del passato alle generazioni future e permetterne lo studio.

7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

Per Boito l'oggetto del restauro sono "le opere d'ogni trascorso secolo, giunte a noi mutilate, alterate o rovinose". Il manufatto viene considerato come testimonianza storica composta da materia originaria, aggiunte, trasformazioni e tracce del tempo. Rientrano quindi nell'ambito del restauro edifici e monumenti di valore artistico, storico e documentario, intesi come opere stratificate giunte fino al presente.

8) Modalità del restauro (come si restaura)

"Il restauro ideale consisterebbe nel conservare quanto più si può, nel rifare quanto meno si può, e nel distinguere il rifatto dal conservato": Con questa affermazione Boito sintetizza le modalità corrette del restauro. L'intervento deve fondarsi su criteri storici e scientifici, evitando ricostruzioni arbitrarie e imitazioni dell'antico. Le aggiunte devono essere limitate ai casi indispensabili e chiaramente riconoscibili, nel rispetto della materia originaria e delle stratificazioni storiche del monumento.

9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Boito non definisce il restauro in modo diretto, ma ne costruisce il significato attraverso la critica ai restauratori del suo tempo. Per lui il restauro è un insieme di operazioni consapevoli e limitate, finalizzate alla conservazione dell'identità storica e materiale dell'edificio. Viene visto come un'operazione delicata e potenzialmente pericolosa, perché può alterare l'autenticità del monumento; per questo deve essere guidato da prudenza, conoscenza storica e rispetto dell'opera, evitando trasformazioni, completamenti o falsificazioni.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Valore storico

Nel pensiero di Boito il monumento è prima di tutto una testimonianza storica, nella quale il tempo lascia tracce visibili attraverso materiali, trasformazioni e stratificazioni successive. L'edificio viene quindi considerato come un documento composto da più epoche, tutte degne di essere conservate. Per questo Boito critica i restauri che cercano di riportare l'opera a una presunta unità originaria, perché rischiano di cancellarne la verità storica e documentaria.

b. Valore artistico/estetico

Per Boito il monumento possiede anche un valore artistico ed estetico, legato alla qualità architettonica dell'opera e alla sua immagine nel tempo. Tuttavia, l'estetica non deve prevalere sulla verità storica: Boito critica, infatti, i restauri che ricostruiscono le parti mancanti secondo un'idea di bellezza ideale o di unità stilistica, perché rischiano di creare falsificazioni dell'antico. L'armonia visiva è importante, ma deve sempre rispettare l'autenticità del monumento.

c. Autenticità

L'autenticità è uno dei principi centrali del pensiero di Boito. Il monumento deve conservare la propria materia originaria, le trasformazioni subite nel tempo e le tracce della sua storia, senza essere alterato da ricostruzioni arbitrarie o imitazioni dell'antico. Per questo Boito insiste sulla riconoscibilità degli interventi: le aggiunte moderne non devono confondersi con le parti originarie, evitando falsificazioni storiche e artistiche.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
SABRIJA	DEBORA

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25.
1) Autore
Camillo Boito.
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Camillo Boito nacque a Roma nel 1836 e morì a Milano nel 1914. Fu architetto, teorico del restauro e scrittore. Figura centrale nel dibattito ottocentesco, elaborò un approccio conservativo fondato sulla distinzione tra nuovo e antico e sulla tutela dell'autenticità materiale. Critico verso i restauri stilistici, influenzò profondamente la cultura italiana e la normativa sul restauro.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
<ul style="list-style-type: none">- 1884 Prima pubblicazione: <i>I restauratori</i>, Barbèra, Firenze.- 1974 Prima edizione: G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i>, I.L.A. Palma, Palermo.- 1985 Ristampa in: <i>Ideologie e prassi del restauro</i>, Nuova Presenza, Varese.
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio.
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Nel testo Boito critica i restauratori ottocenteschi che, con ricostruzioni arbitrarie o stilistiche, alterano la verità dei monumenti. Distingue conservazione e restauro, denunciando il rischio di falsificazione dell'antico e opponendosi alla teoria stilistica di Viollet-le-Duc. Attraverso esempi come il Palazzo Ducale, sostiene interventi minimi, necessari e riconoscibili. Sostiene la conservazione come atto di tutela dell'integrità storica, artistica e pittoresca dell'opera.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Si restaura per garantire la sopravvivenza dei monumenti e preservarne il valore storico e documentario. Boito ammette l'intervento solo quando indispensabile alla stabilità o alla

conservazione, rifiutando ricostruzioni idealizzate. Il fine è trasmettere l'opera nella sua autenticità, evitando falsi e manipolazioni stilistiche.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

L'oggetto del restauro sono i monumenti architettonici: «le opere d'ogni trascorso secolo, giunte a noi mutilate, alterate o rovinose» (p. 38). Boito cita il Palazzo Ducale, con capitelli e colonne in frantumi, come esempio emblematico. Si restaura la materia autentica dell'edificio, insieme al suo valore storico, artistico e pittoresco.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Il restauro deve essere un intervento minimo, necessario e sempre riconoscibile. Boito rifiuta ricostruzioni arbitrarie e innovazioni stilistiche, ricordando che «non bisogna permettersi di correggere le irregolarità...» (p. 42). Il primo compito è conservare quanto più possibile il vecchio aspetto artistico e pittoresco del monumento; il secondo è garantire che compimenti e aggiunte si mostrino come opere d'oggi, senza imitare l'antico. L'obiettivo è preservare l'autenticità dell'opera.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Il restauro è un intervento critico e limitato, paragonabile a un'operazione chirurgica: necessario solo quando indispensabile. Non deve ricreare uno stato ideale né imitare l'antico, ma conservare la materia originale e distinguere il nuovo dal vecchio. Il restauro è un "male necessario", da eseguire con rigore e trasparenza.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Storico

Il valore storico riconosce nel monumento un documento del passato: le sue «irregolarità» sono «fatti storici pieni d'interesse» (p. 42) e non devono essere corretti, perché testimoniano epoche, scuole e trasformazioni che costituiscono la sua identità.

b. Autenticità

Il valore dell'autenticità richiede che il restauro non imiti l'antico né confonda le parti nuove con quelle originali. Boito condanna ogni intervento che produca «una falsificazione dell'antico» (p. 41) e afferma che compimenti e aggiunte devono mostrare «di essere opere d'oggi» (p. 43). L'autenticità consiste quindi nel preservare la verità materiale del monumento evitando ogni forma di falso.

c. Artistico

Il valore artistico richiede di conservare il «vecchio aspetto artistico e pittoresco» del monumento (p. 43), maturato nel tempo. L'estetica non deve produrre abbellimenti, ma tutelare la qualità visiva così come si presenta oggi, riconoscendola come parte essenziale della sua identità.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Turina	Michela

Citazione bibliografica completa

Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25

1) Autore

Camillo Boito.

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Camillo Boito nacque a Roma il 30 ottobre 1836 e morì a Milano il 28 giugno 1914. Si formò all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove fu influenzato dall'insegnamento di Pietro Selvatico, che lo orientò verso lo studio dell'architettura medievale e nazionale. Trasferitosi a Milano, divenne professore all'Accademia di Brera e al Politecnico, contribuendo al rinnovamento della cultura architettonica italiana.

Tra le sue opere più significative si ricordano il restauro della Pusterla di Porta Ticinese, l'ospedale di Gallarate e la Casa di riposo per musicisti "Giuseppe Verdi". Importante anche la sua attività teorica, soprattutto nel campo del restauro, dove sostenne la conservazione dei monumenti rispettandone la storia. Parallelamente fu anche scrittore, autore del racconto *Senso*.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

Redazione e prima pubblicazione

L'opera *I restauratori* di Camillo Boito deriva dalla conferenza tenuta il **7 giugno 1884** all'Esposizione di Torino e fu pubblicata nello stesso anno:

- Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, **1884**.

Altre pubblicazioni

Il testo è stato successivamente riproposto in raccolte e studi sul restauro:

- Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, **1974**;
- Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in *Tres Restauradores de la Arquitectura...*, "Conversaciones con", n. 4, **2018**.
-

Ristampe

- Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, Nuova Presenza, Nuova Editrice Magenta, Varese, **1985**.

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Si tratta di un saggio teorico-critico.

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Nel saggio *I restauratori*, Camillo Boito sostiene che il restauro sia un'operazione complessa e rischiosa, spesso in contrasto con la vera conservazione dei monumenti. Egli osserva come la

capacità moderna di ricostruire gli stili del passato possa indurre a interventi eccessivi, che finiscono per alterare l'autenticità delle opere. Per questo critica duramente gli interventi arbitrari, come quelli teorizzati da Eugène Viollet-le-Duc, accusati di produrre ricostruzioni idealizzate e storicamente inattendibili.

Boito propone invece un approccio prudente e consapevole: privilegiare la conservazione rispetto al restauro, limitare gli interventi allo stretto necessario e, quando inevitabili, realizzarli in modo riconoscibile, senza imitazioni ingannevoli. Il suo obiettivo è evitare ogni falsificazione, tutelando il valore storico, documentario e artistico del monumento, inteso non solo come opera estetica, ma come testimonianza autentica del passato.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

Nel saggio *I restauratori*, Camillo Boito chiarisce che il restauro non è un fine in sé, ma nasce da una necessità: mantenere in vita i monumenti quando la loro conservazione non è più sufficiente. Infatti afferma che «*altro è conservare, altro è restaurare, anzi molto spesso l'una cosa è il contrario dell'altra*», sottolineando come il vero obiettivo sia prima di tutto preservare l'opera.

Il restauro diventa quindi giustificato solo quando serve a evitare la perdita del monumento: «*ai concii, che non reggono più, sostituirne dei nuovi*», cioè intervenire per garantirne la stabilità e la sopravvivenza. Tuttavia ogni intervento è rischioso, perché può alterare l'autenticità. Per questo la sua finalità non è ricostruire o abbellire, ma salvare senza falsificare: «*bisogna fare l'impossibile... per conservare al monumento il suo vecchio aspetto*», rendendo sempre riconoscibili le aggiunte moderne.

7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

Nel saggio *I restauratori*, Camillo Boito chiarisce che oggetto del restauro sono i monumenti architettonici, intesi come testimonianze storiche e artistiche da preservare. Non si interviene su tutto indiscriminatamente, ma solo su ciò che è compromesso nella stabilità o nella durata: «*ai concii, che non reggono più, sostituirne dei nuovi*».

Il restauro riguarda quindi le parti deteriorate o pericolanti degli edifici, ma senza alterarne l'identità. Boito insiste che non si deve "rifare" l'opera: «*conviene lasciare incompleto e imperfetto tutto ciò che si trova incompleto e imperfetto*». Ciò che si restaura, dunque, non è lo stile o la forma ideale, ma la materia reale del monumento, rispettandone le tracce del tempo e il valore storico.

8) Modalità del restauro (come si restaura)

Nel saggio *I restauratori*, Camillo Boito definisce un metodo di restauro molto prudente, basato sul rispetto assoluto del monumento. L'intervento deve essere minimo e sempre riconoscibile: «*bisogna fare l'impossibile... per conservare al monumento il suo vecchio aspetto artistico e pittoresco*».

Quando è necessario intervenire, le aggiunte devono essere distinguibili dall'originale: «*i compensi... devono mostrare di essere opere d'oggi*». Boito rifiuta quindi ogni ricostruzione imitativa o falsificante, criticando le teorie di restauro creativo come quelle di Eugène Viollet-le-Duc.

Il restauro, per lui, è simile a un'operazione chirurgica: serve a salvare la struttura senza alterarne la verità storica. L'obiettivo è dunque conservare, consolidare e solo in casi estremi sostituire, sempre senza confondere il nuovo con l'antico.

9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Nel saggio *I restauratori*, Camillo Boito non dà una definizione unica e formale di restauro, ma ne ricava il significato attraverso la sua critica. Il restauro è inteso come intervento sui monumenti architettonici volto a garantirne la conservazione quando essa non è più sufficiente da sola, ma che deve essere eseguito con estrema cautela per non alterarne l'autenticità storica e artistica.

In altre parole, il restauro è per Boito un'azione necessaria ma subordinata alla conservazione: «*altro è conservare, altro è restaurare*», e proprio per questo ogni intervento deve essere minimo, riconoscibile e non imitativo, così da salvare il monumento senza falsificarlo.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Valore storico

Il valore storico deriva dal fatto che il monumento è una testimonianza concreta del passato e della civiltà che lo ha prodotto. Per questo Boito insiste sulla necessità di conservarlo nel tempo,

affermando che «è obbligo di ogni governo civile... il procacciare che le vecchie opere belle vengano lungamente serbate», cioè protette come memoria collettiva.

b. Valore artistico

Il valore artistico riguarda la qualità estetica dell'opera e la sua integrità formale. Boito rifiuta ogni intervento che possa alterarne l'aspetto originale o introdurre elementi falsi, perché ciò significherebbe sostituire la verità con un'imitazione: bisogna evitare «una menzogna al posto del vero», rispettando quindi la genuinità dell'opera.

c. Valore documentario o di autenticità

Il valore documentario o di autenticità consiste nel riconoscere il monumento come documento storico nella sua interezza, comprese le tracce del tempo, le irregolarità e le stratificazioni. Anche ciò che appare imperfetto ha un significato, perché contribuisce a raccontare la storia reale dell'edificio. Per Boito, quindi, non si deve "rifare" il monumento, ma conservarne la verità materiale e storica.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDE LETTURA

COGNOME	NOME
VALCI	LORELEY

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica (a cura di), <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25.
1) Autore
Camillo Boito .
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Camillo Boito (1836–1914) fu una delle figure più influenti del dibattito italiano sul restauro nell'Ottocento. Architetto, docente e teorico, contribuì a definire un approccio critico e moderno alla conservazione dei monumenti, opponendosi sia ai rifacimenti stilistici sia all'immobilismo assoluto. La sua riflessione, maturata tra Venezia e Milano, influenzò profondamente la normativa italiana e anticipò i principi del restauro scientifico del Novecento.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
Redazione e prima pubblicazione: 1884, Firenze, Barbera Ristampe: 1974, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma 1985, in Nuova Presenza, Nuova Editrice Magenta
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Si tratta di un saggio critico, scritto con tono ironico e polemico. Boito alterna osservazioni teoriche, esempi concreti e immagini vivide, costruendo un testo che è insieme riflessione tecnica e denuncia morale.
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Boito distingue nettamente conservazione e restauro, definendo quest'ultimo spesso pericoloso e falsificante. Critica il restauro stilistico di Viollet-le-Duc e l'anti-restauro radicale, proponendo una via intermedia: conservare quanto più possibile e intervenire solo se indispensabile. Le aggiunte devono essere riconoscibili come moderne e non imitare l'antico. Obiettivo: preservare autenticità, storia e aspetto pittoresco del monumento.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Boito afferma che la conservazione è un dovere civile : « <i>procacciare che le vecchie opere belle dell'ingegno umano vengano lungamente serbate all'ammirazione del mondo</i> » (p. 38). Si restaura solo quando necessario per evitare il crollo o la perdita dell'opera. Il restauro non deve "abbellire" né completare arbitrariamente, ma salvare la materia storica , rendendo leggibili le stratificazioni e impedendo falsificazioni. È un "male necessario", simile alla chirurgia: si interviene solo per preservare la vita dell'edificio.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
Boito parla delle « <i>opere d'ogni trascorso secolo, giunte a noi mutilate, alterate o rovinose</i> » (p. 38). L'oggetto del restauro è quindi il monumento architettonico storico , nella sua materia originale, nelle sue irregolarità e nelle sue tracce del tempo. Venezia è l'esempio emblematico: capitelli, colonne, superfici consunte, elementi frammentari che costituiscono il valore documentario dell'opera
8) Modalità del restauro (come si restaura)

Boito formula due principi conclusivi fondamentali:

Conservare il più possibile:

«bisogna fare l'impossibile, bisogna fare miracoli per conservare al monumento il suo vecchio aspetto artistico e pittoresco» (p. 42).

Distinguere il nuovo dall'antico:

«i compimenti... mostrino non di essere opere antiche, ma di essere opere d'oggi» (p. 43).

Altri punti chiave:

- evitare completamenti stilistici;
- non correggere irregolarità o difetti, che sono «fatti storici pieni d'interesse» (p. 41);
- rimuovere restauri precedenti se dannosi;
- intervenire solo quando indispensabile alla stabilità.

9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Boito non fornisce una definizione formale, ma il testo chiarisce che il restauro è un'operazione eccezionale, da eseguire con rigore e trasparenza, finalizzata alla conservazione dell'autenticità materiale. Il restauro stilistico è condannato come «una falsificazione dell'antico» (p. 41). Il restauro è dunque un atto critico e minimo, che deve preservare la verità storica, distinguere il nuovo dall'antico e non ingannare i posteri.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Autenticità

Il monumento è un documento storico: ogni aggiunta mimetica è una "menzogna" che falsifica l'antico.

b. Storico

Irregolarità, lacune e difetti sono «criteri archeologici» (p. 41) e vanno conservati come testimonianze del tempo.

c. Pittoresco / Artistico

Il valore estetico dell'opera risiede nel suo aspetto storico, non in un ideale ricostruito: occorre «conservare il vecchio aspetto artistico e pittoresco» (p. 42).

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Zanella	Valentina

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito (Roma, 1836 – Milano, 1914)
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Camillo Boito è stato architetto, restauratore, teorico e scrittore. Studiò a Padova e all'Accademia di Venezia, insegnò a Brera e al Politecnico di Milano. Figura significativa del neogotico italiano, restaurò edifici come la Chiesa di S. Maria e Donato a Murano e la Pusterla di Porta Ticinese. Inizialmente vicino a Viollet-le-Duc, si avvicinò poi a Ruskin. Autore della <i>Carta del restauro</i> del 1883.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
- Pubblicazione originale: Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884 - Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974 - Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , in <i>Nuova Presenza</i> , Nuova Editrice Magenta, Varese, 1985
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Boito ritiene che bisogna conservare i monumenti e non restaurarli, condannando qualsiasi opera di ripristino stilistico e l'operazione sostenuta da Viollet-le-Duc di immedesimarsi nell'architetto primitivo, danneggiando l'autenticità del monumento. Distingue tra conservazione, operazione positiva volta a mantenere intatto l'aspetto artistico o pittoresco di un'opera, e restauro, che spesso diventa un'operazione di distruzione dell'opera architettonica e non più di preservazione.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

Secondo Boito si restaura solo quando è indispensabile per evitare la rovina del monumento. La finalità del restauro è “procacciare che le vecchie opere belle dell’ingegno umano vengano lungamente serbate all’ammirazione del mondo”. Tuttavia, distingue il restauro dalla conservazione e afferma che ogni intervento deve essere riconoscibile e non imitare l’antico.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

Si restaurano i monumenti antichi, testimonianza di un’epoca storica e opere d’arte, in particolare i monumenti architettonici.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Secondo Boito non bisogna correggere irregolarità o deviazioni, perché sono fatti storici significativi. È più importante conservare il vecchio aspetto artistico e pittoresco del monumento, facendo l’impossibile per mantenerlo. Se sono necessarie aggiunte o interventi, devono mostrarsi “non di essere opere antiche, ma di essere opere d’oggi”.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Secondo Boito il restauro è molto spesso dannoso per i monumenti, perché interferisce con il loro aspetto originario e valore storico: “quando meglio il restauro è condotto, tanto più la menzogna riesce insidiosa e l’inganno trionfante”. Per questo deve essere evitato il più possibile e ridotto a una stretta necessità, utile alla conservazione del monumento. “L’arte del restauratore, lo torno a dire, è come quella del chirurgo”: Boito predilige la conservazione, ma quando il restauro è indispensabile deve essere un intervento minuzioso, riconoscibile come opera di oggi e non mascherare l’opera con restauri mimetici, lasciando inalterato il valore artistico del monumento.

10) Parole chiave (max 3, *che consentano una identificazione dei “valori” di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d’uso, ecc.*)

a. Artistico

Il valore da mantenere durante il restauro è la testimonianza storica del monumento, facendo “miracoli per conservare al monumento il suo vecchio aspetto artistico e pittoresco”.

b. Autenticità

Mantenere l’autenticità dei monumenti è fondamentale, in modo da non confondere l’originale con il nuovo. Per Boito non bisogna intervenire sulle imperfezioni, perché si falsificherebbe l’autenticità del monumento, ma quando un intervento è necessario, le aggiunte devono far emergere la loro modernità per evitare falsi. Il valore di autenticità riguarda il monumento architettonico stesso, privo di completamenti, reintegrazioni e rifacimenti.

c. Storico

I monumenti sono composti da stratificazioni e testimonianze storiche e culturali che, per Boito, devono essere preservate affinché “le vecchie opere belle dell’ingegno umano vengano lungamente serbate all’ammirazione del mondo”.